

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT2115076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Guerra all'egoismo: segreto della riuscita

Esposto del Messaggero dell'Eterno

**È** UN privilegio immenso e una felicità grandissima aver ricevuto la testimonianza della verità e la gioia diventa più profonda quando la viviamo. Essa esercita un'azione potente e vivificante sul nostro essere intero. Seguire le vie che l'Eterno ci raccomanda tanto amorevolmente equivale alla salute per le nostre ossa e alla gioia per il nostro cuore. Le vie che seguono gli uomini, all'inizio sembrano vantaggiose, le loro aspirazioni lodevoli, ma il risultato ottenuto prova in definitiva che hanno seguito una via infelice e che si sono sprofondati nelle tenebre e nell'errore.

Il Signore ci invita ad abbandonare la via della delusione e a seguirne un'altra per realizzare il suo programma. Questa conduce alla gioia, alla benedizione, alla pace del cuore e alla felicità duratura. E certamente un cammino di sacrificio, che tuttavia conduce ad una gloria eterna. Le Sante Scritture ci dicono che, se soffriamo per la giustizia, ci possiamo considerare beati. Abbiamo iniziato a seguire il cammino che il Signore ci ha proposto. Rimane ancora da dimostrare, tuttavia, se ne siamo veramente felici, come afferma il Signore.

È certo che, se seguiamo il cammino della salvezza onestamente e come il Signore ce lo mostra, non potremo essere né delusi né infelici. Se lo siamo è perché non viviamo fedelmente le istruzioni del Signore. Soffrire per la giustizia produce un risultato magnifico, una benedizione grandiosa; tuttavia vi sono molte persone che non amano affatto soffrire, soprattutto per gli altri.

Durante il tempo dell'Alto Appello alcuni esseri umani hanno seguito la via del sacrificio e si sono lasciati immolare con gioia ed entusiasmo; tuttavia sono sempre stati pochissimi. Il nostro caro Salvatore l'aveva già detto in anticipo: «Angusta è la via e stretta è la porta che conduce alla vita e poco numerosi sono coloro che le trovano». Gli ostacoli che ci impediscono di trovare questa via e questa porta sono le nostre abitudini e il nostro carattere.

Quando scandagliamo il nostro cuore, se siamo sinceri, scopriamo che dobbiamo lavorare ancora molto per poterci trasformare. Molti amici si scoraggiano quando vedono ciò che c'è da riformare in loro. Altri, al contrario, ne sono entusiasti. Nulla li può trattenere, perché vogliono realizzare il programma a tutti i costi, correndo la corsa che intravedono e che apprezzano con tutto il loro cuore. Come sempre, questi ultimi non sono molto numerosi. Unicamente un Piccolo Gregge risente sinceramente nel suo cuore che soffrire per la giustizia rende davvero felici.

Se viviamo la verità onestamente nessuno potrà più ostacolarci; ma occorre essere cate-

gorici con se stessi, non risparmiare il vecchio uomo, essere risoluti e farlo tacere con decisione. Bisogna essere severi con se stessi e misericordiosi con il prossimo. Agendo in tal modo si può essere certi di non ingannarsi, ci si incammina nella buona direzione; si può risentire l'approvazione del Signore e il soccorso della grazia divina. La benedizione allora non tarderà a manifestarsi.

Siamo felici di progredire, di unirci all'Opera gloriosa dell'amatissimo Figlio di Dio, che trionferà in modo meraviglioso e completo. Quando il nostro caro Salvatore ha iniziato a dare la sua testimonianza, l'avversario ha suscitato ogni genere di difficoltà per ostacolare la sua azione, per impedire la sua missione, per paralizzare la sua Opera, tuttavia non vi è riuscito. Più l'avversario si accaniva contro di Lui, più la testimonianza diveniva grandiosa e sorprendente. Se pensiamo ai malati che il nostro caro Salvatore ha guarito, ai morti che ha risuscitato e a tutti gli altri miracoli che ha operato, possiamo immaginare quanto il popolo ne fosse impressionato.

Tuttavia questo non era ancora la prova del successo finale della sua missione, perché malgrado tutte le dimostrazioni di potenza che aveva dato nel corso del suo ministero sulla Terra, al momento della crocifissione si sono tutti scagliati contro di Lui. Persino i suoi discepoli l'hanno abbandonato, ed Egli è rimasto completamente solo. Riflettendo su quei drammatici avvenimenti si potrebbe pensare che Egli non sia riuscito ad adempire la sua missione e che i suoi sforzi siano stati vani. Il risultato esteriore, in quel momento, poteva sembrare certamente negativo, poiché il Signore Gesù si trovava completamente isolato, abbandonato da tutti nel momento della prova finale.

La folla è sempre molto suggestionabile, poiché gli uomini agiscono secondo le impressioni del momento. Sono superficiali e apprezzano molto più facilmente un medium qualunque, che fa loro grandi promesse, che qualcuno che dice loro la verità e che fa loro toccare con mano ciò che occorrerebbe riformare per poter prosperare.

Per essere sensibili alle impressioni divine e alle manifestazioni della potenza del Regno di Dio, occorre essere educati alla Scuola di Cristo. Questa educazione si compie a poco a poco nel cuore di coloro che desiderano gli insegnamenti della verità. Quando cerchiamo di vivere la verità, ci capitano delle esperienze pratiche che ci aprono la comprensione. Così, assimiliamo il pensiero e la mentalità divina. Infine condividiamo la sua volontà.

Questo processo, tuttavia, non avviene da un giorno all'altro. Neppure le prove si superano

al primo colpo. Occorre riprendersi molte volte. Ogni nuovo slancio, comunque, corrisponde a un passo in avanti nella buona direzione, inoltre il Signore è sempre pronto a incoraggiarci. Così, per finire, grazie alla meravigliosa Legge delle equivalenze, sappiamo in anticipo quale sarà il risultato di ogni nostra azione.

L'Opera di espiazione del nostro caro Salvatore è di una portata immensa, un valore inestimabile, racchiude in sé una potenza grandiosa. La Legge delle equivalenze ci permette di comprendere l'effetto della sua benedizione in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua profondità. Quest'Opera di redenzione esercita un'azione sublime su tutti coloro che sono sinceri e onesti. Durante il periodo dell'Alto Appello questo riscatto ha permesso al Piccolo Gregge di entrare alla Scuola di Cristo per acquistare l'immortalità della natura divina.

Il grande avversario dell'umanità ce l'ha messa tutta per impedire alla verità di diffondersi. Già al tempo di Saulo di Tarso impiegava tutta la sua potenza contro i discepoli fedeli. Fu proprio l'avversario a istigare Saulo di Tarso a perseguitare i discepoli di Cristo ed a inviarlo a Damasco per condurre in catene a Gerusalemme tutti coloro che invocavano il Nome del Signore Gesù. Saulo non respirava che minacce e violenze, perché era ingannato dall'influsso diabolico di una religione. Questa lo illudeva facendogli credere di onorare l'Eterno perseguitando i discepoli di Cristo.

Il Signore aveva profetizzato: «Vi condurranno dinanzi ai tribunali, e verrà il giorno in cui coloro che vi metteranno a morte crederanno di rendere un culto a Dio». L'avversario infatti ha architettato ogni forma di persecuzione e numerosissime persone hanno creduto che combattere i discepoli di Cristo fosse un'azione lodevole. Saulo di Tarso era uno di questi. Tuttavia, quando è stato illuminato, ha riconosciuto sinceramente il proprio errore. Ha fatto dietrofront e si è incamminato risolutamente nell'altra direzione. La religiosità lo aveva reso feroce, cattivo, malvagio. La verità lo ha trasformato: è divenuto buono, amorevole, dolce, colmo di nobiltà, di affetto e di tenerezza. Così, al termine della sua carriera, ha potuto dire: «La prova del mio apostolato è la mia dolcezza».

L'Evangelo di Cristo infatti è una potenza che trasforma completamente coloro che si lasciano guidare da essa. L'effetto di questa potenza di trasformazione fino ad ora non si è rivelata in modo tangibile, dimostrativo e visibile agli occhi di tutti, poiché era il tempo dell'Alto Appello. Nel corso dell'età evangelica, infatti, il Piccolo Gregge ha costituito il miste-

ro nascosto in ogni tempo, che però ora deve rivelarsi a tutta l'umanità come manifestazione dei figli di Dio.

Durante il periodo dell'Alto Appello, il Piccolo Gregge non ha potuto rivelarsi come la potenza di Dio, perché è stato continuamente perseguitato. Ecco perché, nell'Apocalisse, il Cristo ci appare con tutto il corpo coperto, unicamente con il capo e i piedi visibili. Il Piccolo Gregge ha vissuto il mistero della pietà, grazie al quale il mistero dell'iniquità sarà svelato e messo a nudo completamente.

Così i discepoli di Cristo, i membri del Sacrificio regale, si offrono anch'essi in sacrificio, secondo l'invito dell'apostolo Paolo che dice loro: «Fratelli, per le compassioni divine, vi esorto a offrire i vostri corpi in sacrificio vivo, santo e gradito a Dio, il che sarà per voi un culto ragionevole».

I membri del corpo di Cristo hanno dato fedelmente la loro vita durante il loro ministero. Sono stati in balia del disprezzo, dell'odio, delle persecuzioni, di ogni genere di insidie e malignità dell'avversario. Tuttavia, malgrado tutto, sono sempre stati protetti, custoditi e sostenuti dall'Eterno. Ai veri figli di Dio non è mai accaduto nulla che non fosse utile alla loro formazione, cioè che permettesse loro di dare la vita, giorno dopo giorno, e di consolidare in tal modo la loro vocazione ed elezione.

I veri discepoli di Cristo non sono mai stati riconosciuti per quello che erano realmente. Non sono mai stati onorati. Al contrario, sovente sono stati trattati da impostori. L'anti-Cristo, invece, è stato apprezzato dall'umanità. È stato stimato e incensato, come ci è precisato dettagliatamente nel libro *La Divina Rivelazione*. Questo volume ci narra la storia della vera e della falsa chiesa, in modo chiaro e preciso. Attualmente gli ultimi membri del corpo di Cristo stanno ultimando il loro ministero sulla Terra perché devono consolidare il loro cuore realizzando il programma divino.

Se seguiremo con sincerità i consigli divini, scopriremo facilmente tutto quello che in noi ci lega ancora al mistero dell'iniquità. In seguito si tratta di non concedersi né riposo né tregua fino a che non ci saremo sbarazzati di tutte le tracce di iniquità che si trovano ancora in noi. Se ci impegneremo con zelo in questa direzione, correremo la corsa con gioia. Saremo felici di poter cambiare mentalità, di purificarci e di divenire trasparenti.

A mano a mano che ci cimentiamo in questa via, l'Evangelo di Cristo si manifesta in noi come una potenza sempre più penetrante ed efficace. La mèta che un tempo ci sembrava tanto difficile da raggiungere, diviene sempre più agevole. Le abitudini alle quali ci sembrava impossibile rinunciare, perdono la loro attrattiva su di noi, fino a che le abbandoniamo con molta facilità. Infatti la potenza dello spirito di Dio, potendo agire liberamente in noi, ci aiuta e ci dà la capacità di cambiare carattere e mentalità.

Assieme all'Appello Celeste risuona ora anche l'Appello Terrestre, la proclamazione dell'Evangelo eterno. L'Evangelo di Gesù è stato recato soprattutto perché in seguito potesse essere proclamato l'Evangelo eterno. L'Evangelo del Regno di Dio corrisponde all'Alto Appello. L'Evangelo eterno invece annuncia la Restaurazione di ogni cosa, di cui Dio ha parlato anticamente per mezzo dei suoi santi profeti. Tutti i misteri ci sono ora svelati con una chiarezza e una precisione magnifiche. Attualmente infatti la luce della verità brilla di un bagliore sempre più intenso e ci facilita enormemente in tutti i campi.

Ovviamente beneficiamo di queste facilitazioni in proporzione alla chiarezza di percezione della verità che raggiungiamo. Non è sufficiente conoscere la verità in tutta la sua potenza, ma dobbiamo riuscire a discernerla e a

nutrircene continuamente. Ciò si realizza nella misura in cui facciamo reali sforzi per vincere le nostre abitudini e tutto ciò che ha forgiato in noi una mentalità e un carattere egoista.

Quanto siamo felici di avere dinanzi a noi una via tracciata così chiaramente e le indicazioni tanto comprensibili e assimilabili! Quale gioia è per noi veder nascere l'Esercito dell'Eterno, vederlo fortificarsi, constatare l'affetto di alcuni dei suoi membri verso il Piccolo Gregge, il Sacrificio regale! Evidentemente non tutti sono capaci di realizzare quest'affetto allo stesso grado, alcuni lo sentono più profondamente di altri.

Avviene la stessa cosa anche per i membri del Piccolo Gregge. Ve ne sono alcuni che hanno delle viscere di madre per l'Esercito dell'Eterno, e altri invece nei quali i sentimenti materni non sono tanto accentuati. Occorre certamente impegnarsi molto in questo campo. La capacità di affetto e di dedicarsi è subordinata agli sforzi che si compiono. Coloro che potranno riflettere il Regno di Dio con tenerezza e benevolenza avranno naturalmente maggiore facilità a correre nella lizza.

L'amore divino si imprime nel nostro cuore vivendo il sacrificio, rinunciando a noi stessi e diventando infine fedeli ai nostri impegni. L'egoismo, in tal caso, non può sussistere e per finire scomparirà completamente. È evidente che per raggiungere questo risultato non dobbiamo zoppicare dai due lati, bisogna invece essere fermamente decisi a procedere con onestà e sincerità.

Non siamo obbligati a seguire le istruzioni divine come schiavi. Il programma del Signore ci viene semplicemente indicato e siamo teneramente invitati a osservarlo, soprattutto per la nostra benedizione personale. Così, d'altra parte, possiamo divenire una manifestazione benedetta per tutti coloro che ci osservano, una potenza di Dio il cui effetto benefico faciliterà enormemente coloro che ci circondano.

Se siamo coerenti, le vie divine divengono fonte di una benedizione grandiosa e dimostrativa. La visione del Regno di Dio si accentua allora sempre di più nel nostro cuore. Sappiamo sempre meglio come comportarci, con il programma divino e con noi stessi. Lottiamo con gioia e con coraggio. Ci sentiamo in pieno nella lizza, all'altezza del combattimento. Da una parte, è vero, sentiamo la potenza dell'avversità, ma dall'altra percepiamo ancora più nettamente l'aiuto dell'Eterno, il soccorso della grazia e della potenza della sua benedizione. Questo combattimento allora ci elettrizza, ci entusiasma, ci sprona magnificamente a correre con perseveranza e senza fatica.

Il potere di rinvigimento che comunica lo spirito di Dio vince completamente la stanchezza. Tuttavia colui che commette delle piccole infedeltà e che per questo ha dei rimorsi o si sente appesantito, può immediatamente, se si pente, umiliarsi e ricominciare la corsa con maggior zelo. In tal caso egli è di nuovo in piedi, consolato, fortificato, incoraggiato ed esortato ad andare avanti. Per riuscire non vi è altro segreto che quello di fare una guerra spietata all'egoismo.

Occorre respingere tutto ciò che può procurarci apatia, pesantezza, che ci rende così molli da non poter più avanzare. La pratica onesta del programma divino ci trasmette la potenza di Dio contenuta nell'Evangelo di Cristo. Il Vangelo è una forza che rallegra e consola. Grazie ad essa potremo vincere tutto il male e rimanere in piedi dopo aver sormontato ogni ostacolo.

Soffrire per la giustizia è una necessità assoluta per un discepolo di Cristo. È il miglior aiuto per potersi forgiare un carattere improntato all'elevatezza e alla nobiltà delle virtù divine, cioè all'amore completamente disinteressato. Il nostro caro Salvatore ha sofferto

per le nostre ingiustizie. Di Lui è detto che ha desiderato ardentemente la morte sulla croce. Perché? Perché provava una gioia immensa al pensiero che un giorno avrebbe potuto aiutarci, soccorrerci e giustificarci per mezzo della fede. Infatti ora Egli può mantenerci al di sopra dell'acqua, dandoci ciò che ci manca.

Anche noi siamo tenuti a comportarci allo stesso modo nei confronti del prossimo; dobbiamo sostenerlo, incoraggiarlo, non occuparci più di noi insomma, ma di quest'opera benedetta e gloriosa. Quando ci capitano delle difficoltà, non dobbiamo assumere un'aria mesta, ma al contrario, rallegrarcene. Dobbiamo cessare di avere una grande facilità unicamente a insegnare il programma al prossimo. Bisogna invece imparare a viverlo e a dimostrare la nostra consacrazione rinunciando anche quando siamo messi con le spalle al muro.

Il Signore non ci abbandona mai, ma ci incoraggia continuamente con la sua bontà, ci aiuta con la sua grazia, non ci lascia mai; ci segue con il suo sguardo affettuoso, ma desidera anche che condividiamo le sue sofferenze in favore dell'umanità, per poter partecipare alla sua gloria. Infatti senza le sofferenze della croce di Cristo non è possibile la vittoria.

Il Signore ci dice: «Se qualcuno vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce su di sé e mi segua, rinunciando a se stesso». Nessuno è obbligato, tuttavia non si può raggiungere il risultato senza viverne le condizioni. Per divenire dei vincitori occorre dunque accantonare il setarismo e realizzare il meraviglioso Regno di Dio che deve introdursi su tutta la Terra.

Dinanzi a noi abbiamo prospettive grandiose e ineffabili. Quanto siamo riconoscenti di essere stati chiamati dal messaggio della grazia divina, di poter correre nella lizza e avere l'immenso onore di soffrire per la giustizia! Vogliamo farlo con tutto il cuore, con gioia e felicità, per poter lodare l'Eterno e glorificare il suo santo Nome.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 21 Agosto 2022

1. Non siamo più delusi né infelici perché seguiamo onestamente il cammino della salvezza?
2. Diveniamo severi con noi stessi e teneri con il prossimo?
3. I nostri idoli perdono la loro attrattiva, abbandonandoli facilmente?
4. La potenza del rifornimento dello spirito di Dio impedisce ogni stanchezza?
5. Dal momento che la religiosità ci ha resi cattivi, la verità ci rende buoni, amabili?
6. Facciamo la guerra al nostro egoismo, che è il segreto della riuscita?

**Svizzera:** Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

**Francia:** Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino